

GIULIANO AGRESTI, *Lettera al clero per la Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani, Lucca, gennaio 1986*

Carissimi diocesani,

in questa prima lettera dell'anno nuovo voglio ancora augurarvi di entrare nella misura dei "tempi di Dio" che attraversano il nostro calendario e misteriosamente lo riempiono di grazia e di misericordia, perché abbiamo sempre a sperare, a sperare nonostante tutto, a sperare contro con ogni speranza. È qui una forte medicina che ci fa affrontare il futuro senza abbattimenti e rese.

Il primo mese dell'anno, come sapete, ci riconduce a pregare e a meditare per l'unione di tutti i cristiani. Quest'anno lo faremo con più ragione e fervore perché nella Chiesa italiana e, con essa, nella nostra Arcidiocesi si sta preparando il Convegno sulla Riconciliazione cristiana e il santo Padre proprio sulla Riconciliazione ci ha dato un notevole documento. Non si può immergersi in un tale tema senza pensare al cammino di riconciliazione fra la Chiesa cattolica romana e le Chiese cristiane d'Oriente e d'Occidente. Se non si fa pace in casa e non si ritrova l'unità fra cristiani è difficile essere ascoltati dalla "comunità degli uomini" e testimoniare il vangelo efficacemente. Per questo l'ecumenismo cammina e noi diventiamo sempre più ecumenici.

Dovendo preparare una relazione sul movimento ecumenico a venti anni dal decreto conciliare sull'Ecumenismo *Unitatis Redintegratio* ho potuto vedere che nel passato ventennio il movimento ecumenico ha fatto cose enormi di fronte ai secoli. Forse voi non ve ne accorgete, ma siamo, pur fra difficoltà, e lentezze, in una stagione ecumenica di grande portata e lo Spirito Santo ci lavora per esserne degni. Allora, dovunque, riflettete a questo e pregate fervorosamente per l'unione dei cristiani. Io sono contento perché la dimensione ecumenica entra sempre di più nella nostra Chiesa e ci fa, per una nuova ragione, benedetti dal Signore.

(...)

Il Signore ci aiuti ad essere una Chiesa che coraggiosamente cresce in ogni senso, perché i tempi lo esigono e non permettono che ci ripieghiamo sulle nostre cosine, con cuore asfittico e fermo. Soprattutto lo esige il Verbo fatto carne che "venne nelle tenebre", anche se "le tenebre non lo accolsero" e vi si piantò con la sua divina carica esplosiva perché "la luce" vincessero le tenebre.

La festa di Natale si prolunga cristianamente nel tempo facendo come il Bambino di Betlemme fece. Altrimenti tutto finì in un panettone!

Vi benedico di cuore senza mai perdere fiducia in voi.